

Nasce l'associazione "Amici del Parisetti" per salvare l'oratorio

L'obiettivo è ottenere contributi privati e sponsorizzazioni
Raffaele Leoni, presidente di Rete: è un valore aggiunto

La gratitudine verso i "Parisetti" è istintiva nei reggiani, che per sei secoli hanno trovato assistenza nell'ospizio di via Toschi di proprietà della famiglia Omozzoli Parisetti, ancor oggi adibito a quella funzione come casa di riposo appartenente a Rete (Reggio Emilia Terza Età).

Pochi, però, hanno varcato il portone dello storico palazzo, tanto meno, hanno visto il pregevolissimo oratorio dedicato a San Pellegrino e San Rocco che vi è incastonato. Così un piccolo gioiello della nostra città rimane semiconosciuto e sottoutilizzato, mentre le sue strutture architettoniche, gli arredi e i dipinti vanno lentamente in rovina.

Salvarlo dal degrado e dall'oblio sarebbe nell'interesse della città intera, non solo dei novanta anziani autosufficienti che vi trovano ospitalità.

A tale scopo è nata quest'anno l'associazione Amici dell'Omazzoli Parisetti, che si propone di raccogliere contributi privati e sponsorizzazioni per far entrare almeno l'oratorio nel circuito dei beni culturali da valorizzare per la cultura e il turismo.

L'hanno fondata nove cittadini residenti nel centro storico: Ennio Ferrarini, che ne è il presidente, l'avvocato Giovanni Bertolani, vicepresidente, Laura Artioli, autrice di un saggio storico sulla famiglia Omazzoli Parisetti pubblicato nel 1992, Loredana Bertani, Giuseppe Calvi, discendente della famiglia, Mariuccia Lombardini, l'architetto Stefano Maccarini, lo storico dell'arte Massimo Pirondini e Maria Chiara Visconti. Ai fondatori, inoltre, si è aggiunto come socio sostenitore Paolo Lusenti della ditta Tecton.

«C'è bisogno - sottolinea il presidente Ferrarini - dell'aiuto di tutti per restaurare la cappella, la facciata del palazzo, i quadri e gli stucchi, non-



Raffaele Leoni (Rete)

chè per organizzare concerti, mostre ed eventi culturali nel cortile interno e nell'oratorio, che ha un'ottima acustica e dispone di un organo del 1687, uno dei migliori fra quelli esistenti in città».

«L'idea - precisa Raffaele Leoni, presidente di Rete - la lanciammo due anni fa celebrando i 600 anni dell'ospizio. Nei tempi difficili in cui viviamo Rete non dispone di fondi per il restauro: tutte le

nostre risorse sono destinate all'assistenza e alla cura degli anziani accolti nelle 16 strutture che gestiamo. Perciò la vicinanza fra la comunità cittadina e l'istituzione è un valore aggiunto».

La prima iniziativa è già in programma per la giornata di domani, anniversario dell'atto con cui, il 15 dicembre 1410, il notaio Matteo Omazzoli stabilì che una delle sue due case nella zona dell'attuale via Toschi fosse adibita per sempre a "ospitale profano", cioè ospizio laico, per ricoverare poveri, viandanti, pellegrini ed infermi sotto la protezione di Santa Maria della Carità.

Alle 16 verrà eseguito il concerto "Aspettando il Natale", con l'organista Primo Iotti all'organo e il soprano Annalisa Ferrarini. L'ingresso è libero, ma limitato ai pochi posti disponibili.

Luciano Salsi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI REGGIO



La cappella sarà restaurata grazie all'associazione Amici dell'Omozzoli Parisetti